

C. COMPrensione DEL TESTO	Punti	25	
----------------------------------	--------------	-----------	--

Attenzione: il testo continua sulla seconda e sulla terza pagina!

LA SPOSA BAMBINA

Catinina del Freddo era di quelli che da noi si marchiano col nome di straccioni perché metà della loro vita la passano in giro per le strade.

Proprio in strada si trovava, a tredici anni appena compiuti, a giocare coi maschi alle bilie, quando sua madre le fece una chiamata straordinaria.

5 – Lasciami solo più giocare queste due bilie! – le gridò Catinina, ma sua madre fece la mossa di avventarsi e Catinina andò, con ben più di due bilie nella tasca del grembiale. A casa c'era suo padre e sua sorella maggiore, tra i quali vennero a mettersi lei e sua madre, e così tutt'insieme fronteggiavano un vecchio che Catinina conosceva solo di vista, con baffi che gli coprivano la bocca e nei panni un cattivo odore un po' come quello del pescivendolo.

10 I suoi di Catinina stavano come sospesi davanti al vecchio, che era venuto per chiedere la mano di Catinina per il suo figlio che aveva diciotto anni e già un commercio suo proprio.

Sua madre si piegò e disse a Catinina: – Neh che sei contenta di sposare il figlio di questo signore? – Catinina scrollò le spalle. – Neh che sei contenta, Catinina? Ti faremo una bella veste nuova, se lo sposi.

15 Allora Catinina disse subito che lo sposava. – Però la veste me la fate rossa, – aggiunse.

– Ma rossa non può andare in chiesa e per sposalizio. Perché ti faremo una gran festa in chiesa. Avrai una veste bianca, oppure celeste.

20 A Catinina la gran festa in chiesa diceva poco o niente, quella veste non rossa già le cambiava l'idea, per lo sconforto mise una mano in tasca e fece suonare le bilie.

Allora la sorella maggiore disse che le avrebbero portato tanti confetti; a sentir questo Catinina passò sopra alla veste non rossa e disse di sì su tutto, ignara che quei confetti non sarebbero finiti in bocca a lei.

25 Si sposarono neanche un mese dopo. Lo sposo dava alla vista meno anni dei suoi diciotto dichiarati, aveva una corona di pustole sulla fronte, più schiena che petto, e certi occhi grigi durettili.

Fecero al Leon d'Oro il pranzo di nozze, pagato dal vecchio baffuto e in serata partirono. C'era tutto il paese a salutar Catinina. Lo sposo, che era padrone di mula e carretto, aveva giusto da andare fino a Savona a caricar stracci, che era il suo commercio, e ne approfittava per fare il viaggio di nozze con Catinina. Alla sposa venne da piangere

30 quando, salita sul carretto, dominò di lassù tutta quella gente che rideva, ma le levò quel groppo un cartoccio di noci che le offrì una donna.

Alla fine partirono. Viaggiavano e ne avevano già ben macinata di ghiaia, e Catinina non aveva ancora aperto la bocca se non per infilarci quelle noci, e lo sposo le sue quattro
35 parole le aveva dette alla mula.

Ma passato Montezemolo lo sposo si voltò e le disse: – Voi adesso la smettete di mangiare! –, e Catinina smise, ma principalmente per lo stupore che lo sposo le aveva dato del voi.

Veniva su la luna. Catinina toccò il suo sposo e gli disse: – Guarda solo un momento
40 che luna.

Ma quello le si rivoltò e quasi le urlò: – Voi avete a darmi del voi, come io lo do a voi!

Catinina non rifiatò, molto più avanti disse semplicemente che il listello di legno l'aveva tutta indolorita dietro, dopo ore che ci stava seduta. E allora lui le parlò con una voce buona, le disse che al ritorno sarebbe stata più comoda, lui l'avrebbe aggiustata sugli stracci.

45 Arrivarono a Savona verso mezzogiorno.

Lo sposo disse: – Quello lì davanti è il mare, – che Catinina già ci aveva affogati gli occhi.

– Che bestione, – diceva Catinina del mare, – che bestione!

Tutte le volte che pascolava le pecore degli altri in qualche prato sotto la strada del
50 mare e sentiva d'un tratto dei campanelli, si arrampicava sempre sull'orlo della strada e da lì guardava venire, passare e allontanarsi i carrettieri e le loro bestie in cammino verso il mare con grandi carichi di vino e di farine. Qualche volta li vedeva anche al ritorno, coi carri adesso pieni di vetri e di stoviglie, e si appostava per fissare i carrettieri negli occhi, se ritenevano l'immagine del mare. Ora se lo stava godendo da due passi il mare, ma lo sposo
55 le calò una mano sulla spalla e si fece accompagnare a stallare la bestia. Ma poi le fece vedere un po' di porto e poi prendere un caffellatte con le paste. Dopodiché andarono a trovare un parente di lui.

Questo parente stava dalla parte di Savona verso il monte e a Catinina rincresceva distanziarsi dal mare fino a non avercene nemmeno più una goccia sotto gli occhi.

60 Ce ne volle, ma alla fine trovarono quel parente. Era un uomo vecchiotto ma ancora galante, e quando si vide alla porta i due ragazzi sposati fece subito venire vino bianco e paste alla crema ed anche dei vicini, ridicoli come lui e improvvisarono una festa per la nuova coppia.

Mangiarono, bevettero e cantarono. Catinina in quel buonumore si lasciò andare,
65 iniziando a rider di gola e ad ammiccare come una donna fatta, facendo la civetta con il parente galante e i suoi soci; lo sposo le era uscito di mente ed anche dagli occhi, non lo vedeva, seduto immobile, che geloso pativa a bocca stretta e col bicchiere sempre pieno posato in terra fra i due piedi.

70 Quando si ritirarono per la notte in una stanza trovata dal parente, allora riempì di schiaffi la faccia a Catinina.

Al mattino Catinina aveva per tutto il viso delle macchie gialle con un'ombra di nero, lo sposo venne a sfiorargliele con le dita e poi scoppiò a piangere. Proprio niente disse o fece Catinina per sollevarlo, gli disse solo che voleva tornare a Murazzano. E sì che si sarebbe fermata un altro giorno tanto volentieri per via di quel parente così ridicolo, ma ora sapeva
75 cosa le costava il buonumore, e poi il mare le diceva molto meno.

Lo sposo caricò in fretta i suoi stracci, la fece sedere sul molle e tornarono.

La mattina dopo, il panettiere di Murazzano, che si levava sempre il primo di tutto il paese, uscito in strada a veder com'era il cielo di quel nuovo giorno, trovò Catinina seduta sul selciato e con le spalle contro il muro tiepido del suo forno.

80 – Ma sei Catinina? Sei proprio Catinina. E cosa fai lì, a quest'ora della mattina?

Lei gli scrollò le spalle.

– Cosa fai lì, Catinina? E non scrollarmi le spalle. Perché non sei col tuo uomo?

– Me no di sicuro!

– Perché te no? Allora Catinina alzò la voce. – Io non ci voglio più stare con quello là
85 che mi dà del voi!

– Ma come non ci vuoi più stare? Invece devi stargli insieme, e per sempre. È la legge.

– Che legge?

– O Madonna bella e buona, la legge del matrimonio!

90 Catinina scrollò un'altra volta le spalle, ma capiva anche lei che scrollar le spalle non bastava più, e allora disse: – Io non ci voglio più stare con quello là che mi dà sempre del voi.

L'uomo sospirò, la fece entrare nel suo forno, disse piano al suo garzone: – Attento che non scappi, ma non approfittartene altrimenti il mestiere vai a impararlo da un'altra parte,
95 – e uscì.

Quando tornò, c'era con lui l'uomo di Catilina. Col panettiere testimone, le promise che sarebbe cambiato.

Catinina dopo un anno buono aveva già un bambino sulle braccia. Questo primo figlio, dei nove che ebbe, l'addormentava alla meglio in una cesta e poi subito correva in strada a giocare alle bilie con quei maschi di prima. Dopo un po' il bambino si svegliava e strillava da farsi saltare tutte le vene, finché una vicina si faceva sull'uscio e urlava a Catinina: – O
100 disgraziata, non senti la tua creatura che piange? Vieni a cullarlo, stracciona!

– Lasciatemi solo più giocare questa bilia!

adattato da: BEPPE FENOGLIO, *La sposa bambina*